

## DICHIARAZIONE CONGIUNTA D'INTENTI

tra la

### COMMISSIONE INTERNAZIONALE PER IL FUTURO DELL'ALIMENTAZIONE E DELL'AGRICOLTURA

e la

### RETE DELLE REGIONI E DELLE AUTORITA' LOCALI D'EUROPA OGM- FREE

Nei giorni 4 e 5 febbraio 2003 si è costituita a Firenze la **Commissione Internazionale per il Futuro dell'Alimentazione e dell'Agricoltura**, con il supporto e la partecipazione attiva della Regione Toscana e con lo scopo di lavorare per far sì che l'agricoltura e l'alimentazione diventino socialmente ed ecologicamente più sostenibili e più accessibili e che la qualità e la sicurezza degli alimenti nonché la salute pubblica abbiano la precedenza sui profitti delle imprese multinazionali.

I principi sui quali si basa l'impegno della Commissione sono stati esposti nella "Dichiarazione di Firenze sui diritti globali del cibo" e in seguito ampiamente sviluppati nel "Manifesto sul Futuro del Cibo" e nel "Manifesto sul Futuro dei Semi".

Nel novembre 2003 a Bruxelles si è costituita la **Rete delle Regioni e delle Autorità locali d'Europa OGM-Free** e il **5 febbraio 2005** gli obiettivi e le aree di intervento sono stati definiti a Firenze con la sigla della "Carta delle Regioni e delle Autorità locali d'Europa sulla coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche".

Tutti questi documenti asseriscono l'importanza fondamentale di proteggere la biodiversità, i diritti degli agricoltori di essere liberi da OGM e di valorizzare l'agricoltura basata sulla localizzazione.

Pertanto, la Commissione Internazionale per il Futuro dell'Alimentazione e dell'Agricoltura e la Rete delle Regioni e delle Autorità locali d'Europa OGM-Free

DICHIARANO E AFFERMANO CONGIUNTAMENTE:

1. Tutti gli esseri umani su questo pianeta hanno diritto ad avere disponibilità oppure i mezzi per produrre gli alimenti di base necessari al loro sostentamento, e tutti i governi nazionali, regionali o transnazionali hanno innanzitutto e soprattutto il dovere di assicurare ai propri cittadini il rispetto di questo diritto.
2. Tutti gli alimenti e i sistemi agricoli sani dipendono dalla protezione dell'ambiente naturale e dal mantenimento della biodiversità presente sulla Terra. Questa protezione deve essere una priorità di tutti i governi e le comunità e tutte le normative dovrebbero essere allineate con questo scopo.
3. Tutti gli esseri umani hanno diritto ad un cibo sano e nutriente. Non si deve autorizzare nessuna nuova tecnologia nella produzione alimentare se non è provata la sua conformità con le regole locali di sicurezza, proprietà nutritive, salute e sostenibilità. Il *principio di precauzione* deve essere vigente in ogni campo.
4. Le norme internazionali devono essere cambiate in modo che non sia imposto a nessun paese di accettare alle sue frontiere un prodotto alimentare o altri prodotti agricoli d'importazione, che siano stati manipolati con tecnologie che il paese stesso considera nocivi per la salute pubblica, per l'ambiente, l'agricoltura locale, le tradizioni culturali, o per qualsiasi altro motivo.
5. Tutti gli individui, le comunità e le realtà nazionali hanno il diritto di disporre di tutte le necessarie informazioni sugli alimenti che consumano, dei processi che li hanno prodotti e la loro origine. Ciò comporta il riconoscimento del diritto a fare scelte informate sui rischi che intendono correre relativamente alla sicurezza e alla salute, sia in termini di benessere umano che di sanità ambientale. Le regole contenute nel protocollo di Cartagena devono essere applicate.
6. I Governi regionali hanno il diritto di stabilire quale forma di agricoltura scegliere per il loro territorio e come tutelare le produzioni convenzionali, biologiche e tradizionali, salvaguardando la biodiversità. Devono inoltre essere liberi di vietare la coltivazione di OGM per evitare la contaminazione delle produzioni locali.

7. I sistemi agricoli orientati alla localizzazione della produzione e dei consumi, al rispetto della sovranità alimentare e alla valorizzazione della biodiversità devono essere incentivati e sostenuti.
8. Al fine di impedire che detto patrimonio diventi oggetto di brevettazione, la biodiversità delle Regioni deve essere protetta attraverso misure che incentivino l'iscrizione di varietà e razze autoctone nei cataloghi per la conservazione della biodiversità e dette varietà e razze devono essere valorizzate nel settore agricolo.
9. I semi sono un dono della natura e delle diverse culture che deve essere tramandato di generazione in generazione. Essi sono una risorsa di proprietà comune, da condividere per il benessere di tutti e da salvaguardare per il benessere delle generazioni che verranno.
10. Nessuna forma di vita, vegetale, animale o umana, può essere sottoposta a brevetto industriale o monopolizzata. Bisogna combattere ogni violazione della dignità e "sacralità" della vita, dei principi della biodiversità, della legittima eredità degli agricoltori e delle popolazioni indigene di tutto il mondo, in coerenza con la Convenzione per la Biodiversità che, all'art. 1, afferma: "Gli obiettivi di questa Convenzione[...] sono la conservazione della diversità biologica, l'uso sostenibile delle sue componenti e la distribuzione giusta ed equa dei benefici che derivano dalla utilizzazione delle risorse genetiche».
11. Poiché i semi sono un bene comune, la libertà di scambiarsi sementi tra diverse comunità agricole deve costituire un diritto inalienabile. Ci si riferisce qui anche al diritto di vendere e condividere le sementi su base "non esclusiva".
12. Gli agricoltori devono avere la libertà di essere liberi dalla contaminazione genetica e dal bioinquinamento. L'introduzione di nuove varietà e di nuove piante deve tenere conto dei potenziali rischi per l'ambiente ed anche di altri effetti potenzialmente negativi sull'agricoltura. La tecnologia "Terminator" per la produzione di semi sterili e suicidi viola la libertà di riproduzione del seme da sempre fonte di vita e perciò deve essere vietata a livello mondiale.

Sulla base dei principi sopra esposti, la Commissione Internazionale per il Futuro dell'Alimentazione e dell'Agricoltura e la Rete delle Regioni e delle Autorità locali d'Europa OGM-Free

SI IMPEGNANO A:

- Favorire - attraverso la democrazia partecipativa, il consumo consapevole, l'impresa responsabile socialmente e l'educazione alimentare indipendente - una

trasformazione del sistema agro-alimentare secondo linee di sviluppo che contribuiscano a contrastare la tendenza all'erosione della biodiversità agricola, all'inquinamento chimico e genetico e al riscaldamento globale del pianeta;

- Lavorare per la riforma delle regole internazionali dell'alimentazione e dell'agricoltura, in particolare per quanto concerne le regole e le norme di settore del WTO e quelle norme dell' Accordo Sanitario e Fitosanitario della FAO che siano in contrasto con i principi sopra esposti;
- Favorire la conclusione di accordi internazionali finalizzati a garantire approvvigionamenti di materie prime e di sementi di alta qualità certificata "OGM-free", nel rispetto del principio di equità degli scambi tra il Nord e il Sud del mondo;
- Agire in seno all'Unione Europea e alle Istituzioni Nazionali affinché le procedure di autorizzazioni di nuove varietà OGM siano subordinate, oltre che al rispetto dei principi di precauzione, di prevenzione ed etici, all'esistenza di effetti positivi per i consumatori e per la collettività in genere.
- Attivare alleanze a livello internazionale con le ONG più importanti al fine di sollecitare gli organismi internazionali a proteggere e sostenere i diritti degli agricoltori e dei consumatori;
- Impegnarsi per affermare il principio della tolleranza zero per gli OGM nelle produzioni biologiche.

Fatto a Torino, addì 17 Maggio 2007

Per la Commissione Internazionale  
per il Futuro dell'Alimentazione e  
dell'Agricoltura

Il Presidente, Vandana Shiva

.....

Per la Rete delle Regioni e delle  
Autorità locali d'Europa OGM-  
Free

Il Coordinatore, Susanna Cenni,  
Assessore all'agricoltura, Regione  
Toscana

.....

